



Enti locali in crisi/Stangata in arrivo sul ticket, la manovra governativa potrebbe inasprirlo. Polverini: speriamo di evitarlo

Bilancio del Comune, caccia a 256 milioni

In rosso anche la gestione ordinaria. L'assessore Leo: tagli alle spese, lotta all'evasione

Sarà un bilancio di lacrime e sangue per il Campidoglio. I conti, infatti, sono in rosso anche sul fronte della gestione ordinaria, per lo squilibrio persistente tra entrate e uscite. Quando comincerà la stretta finale per il bilancio 2010, prevista tra giugno e luglio, bisognerà stabilire il passivo totale da colmare: secondo stime attendibili, attualmente siamo a quota 256 milioni. «I nostri obiettivi principali sono e resteranno la riduzione delle spese, grazie anche alla centralizzazione degli acquisti, e l'abbattimento dell'evasione su imposte e tariffe», assicura l'assessore al bilancio Maurizio Leo.

Rossi all'interno

Il Comune attende i 500 milioni di contributo annuo strutturale del Governo per rientrare dal debito

I CONTI IN ROSSO

Alemanno: «Ci concentreremo al massimo sui tagli»
Guidi: «Verifichiamo l'adozione del quoziente familiare»

Campidoglio, 256 milioni da recuperare

L'assessore Leo: «Manovra da 2-300 milioni: meno spese e lotta all'evasione»

di FABIO ROSSI

Sarà un bilancio di lacrime e sangue, nel migliore dei casi, per recuperare 256 milioni di euro che mancano all'appello alla gestione ordinaria del 2010, a causa di uno squilibrio ancora esistente, nei delicati conti capitolini, tra entrate e uscite. Il Campidoglio è sulle spine, in questi giorni, per la manovra finanziaria del Governo: in ballo di sono i 500 milioni di contributo strutturale annuo necessari per portare avanti il debito pregresso di Palazzo Senatorio. L'unico antidoto possibile, come ha detto il sindaco **Gianni Alemanno**, «per evitare il dissesto del Comune». Ma anche qualora il contributo annuo venisse approvato dall'esecutivo - e sul colle capitolino sta crescendo l'ottimismo per questo aspetto - la situazione da affrontare non sarebbe rosea. Tanto che lo stesso Alemanno ha definito il 2010 «l'anno orribile» sul

fronte dei conti economici.

I conti, infatti, sono in rosso anche sul fronte della gestione ordinaria. Per due motivi: il primo è la diminuzione delle entrate, dovuta al minore gettito garantito dalle imposte comunali (in primis per l'abolizione dell'Ici sulla prima casa) e a mancati trasferimenti dallo Stato e dalla Regione; il secondo è l'incremento delle spese per i servizi pubblici, dai trasporti alla pulizia della città. «Dobbiamo quantificare l'entità della manovra da mettere in campo, che al momento potrebbe attestarsi sui 200-300 milioni da recuperare, con la razionalizzazione delle spese e il recupero

dell'evasione», spiega Maurizio Leo, assessore capitolino alle politiche economiche.

Insomma, quando comincerà la stretta finale per il bilancio di previsione 2010 del Campidoglio, prevista tra giugno e luglio, bisognerà fare la quadra, e stabilire il passivo totale da colmare, tra minori entrate e maggiori spese: secondo stime attendibili, attualmente siamo a quota 256 milioni, da recuperare interamente

nel bilancio di quest'anno, alle voci spesa corrente e investimenti.

Escluso, ovviamente, un ulteriore intervento del Gover-

no, un modo per risalire la china senza dolori per i cittadini romani sarebbe quello di accelerare l'arrivo dei trasferimenti arretrati che il Campidoglio avanza dalla Regione, soprattutto al capitolo trasporti. Ma, vista la situazione finanziaria della Pisana, non è il caso di farci troppo affidamento. E allora? Aumentati senza danni i fondi a disposizione per l'Ama, grazie alla cancellazione dell'Iva sulla Tari, i restanti margini di manovra sono piuttosto stretti. «I nostri





obiettivi principali sono e resteranno la riduzione delle spese, grazie anche alla centralizzazione degli acquisti, e l'abbattimento dell'evasione su imposte e tariffe», assicura Leo. Altri fondi dovrebbero arrivare dal concordato sulle multe elevate sino al 31 dicembre 2004, la cui scadenza è stata rinviata - «improrogabilmente», assicura Leo - al 30 giugno.

Se non dovesse bastare, si

annunciano tagli dolorosi. Anche perché il Campidoglio non vuole aumentare indiscriminatamente le tariffe. «Ci concentreremo al massimo sui tagli alle spese e all'economia di bilancio, per evitare, almeno il più possibile, di mettere le mani nelle tasche dei cittadini - è la promessa del sindaco - Prima i tagli poi le altre cose». Anche l'ipotesi di un aumento del biglietto del trasporto pubblico, che potrebbe essere presa in considerazione a fine anno, non risolverebbe di certo i problemi dei conti del settore, che si regge soltanto per circa un terzo sugli incassi dei biglietti. «In commissione siamo già al lavoro per trovare le soluzioni migliori per i cittadini romani - dice Federico Guidi, presidente della commissione capitolina sul bilancio - Le priorità sono: tagliare gli sprechi, ridurre i costi, investire su servizi sociali e manutenzione stradale, cura del verde e sostegno alle imprese». Tutto ciò, aggiunge Guidi, «verificando l'adozione

del quoziente familiare» per le imposte comunali e i servizi ai cittadini.

Tutto ciò mentre conti-

nua la corsa contro il tempo, con limite ultimo fissato al 31 luglio, per evitare il dissesto del Comune di Roma, schiacciato tra una massa di debiti di 9,6 miliardi di euro e un piano di rientro che, da qui al 2046, ha bisogno di finanziamenti stabili da parte del governo. Per questo Alemanno ha lanciato nei giorni scorsi un appello a tutte le forze politiche della Capitale, compresa l'opposizione, e alle forze economiche e produttive della città. Un appello per chiedere che, nel decreto finanziario previsto a giugno, il governo renda strutturale il contributo annuo 500 milioni di euro per il piano di rientro.

«Roma chiede quanto gli è dovuto, perché è una città di grandi dimensioni e perché è Roma Capitale», è il senso del ragionamento del sindaco. Il contributo fisso di 500 milioni servirebbe a scindere definitivamente la gestione del piano di rientro, da due settimane affidata al commissario straordinario Domenico Oriani, da quella ordinaria, che sarebbe così sgravata dai debiti pregressi. Un primo passo che è ormai atteso a momenti, in attesa di scalare l'impervia montagna del bilancio 2010.

LO SQUILIBRIO NEI CONTI



256 mln

È lo squilibrio tra entrate e uscite nella gestione corrente

IL DEBITO PREGRESSO



9,6 mld

Il debito totale del Campidoglio accertato al 28 aprile 2008